

# **Morire per la pelliccia**

Un rapporto sull'industria delle pellicce in Cina



**Hsieh-Yi , Yi-Chiao, Yu Fu, B.Maas, Mark Rissi**

**© EAST International/Protezione Svizzera degli Animali PSA  
January 2005**

**(Edizione aggiornata al 25 aprile 2005)**

**PSA 01.02.2005,**

## **La Cina delle pellicce**

### **Uccisione crudele: indicibile orrore degli allevamenti cinesi di animali da pelliccia**

Heinz Lienhard Presidente della Protezione Svizzera degli Animali PSA

Discorso inaugurale, Zurigo, 01.02.05

Possiamo ben conoscere le condizioni degli allevamenti degli animali da pelliccia nei paesi scandinavi e nell'Europa orientale dove centinaia di migliaia di animali selvatici sono tenuti in gabbie d'allevamento prima di essere avviati a una morte crudele in nome della moda e della vanità. Le affermazioni dell'industria relative ad "una sistemazione adeguata", "buone leggi per il benessere degli animali nei paesi produttori di pellicce" ed "animali felici che forniscono pelli lucide", sono state smascherate da tempo come fumo negli occhi per confondere le idee. Ad eccezione, forse, di qualche affascinante luogo di vacanze invernali, mantelli di pelliccia, soprabiti o altri indumenti costosi di pelliccia sono tutt'altro che scomparsi dalle strade di molti Paesi europei. La maggior parte della gente si sente a disagio ad essere vista mentre indossa una pelliccia o un accessorio di pelliccia. Altri non vogliono sprecare denaro per questo tipo di lusso fittizio. Ci sono, dopo tutto, infiniti modi di tenersi caldi ed essere alla moda.

Nonostante questo le pellicce continuano ad essere comunque un grosso affare. Gli interessi commerciali di molti soggetti, quali: riproduttori, allevatori, esportatori, importatori, grossisti, commercianti al dettaglio, boutique, grandi magazzini e case di moda, stanno crollando! Tale calo delle vendite di pellicce, registrato anche in passato, ha determinato la ricerca di un nuovo e significativo sistema di commercializzazione.

Ed è stato trovato: capi di vestiario di pelliccia accessibili a chiunque; gli stilisti stessi hanno deciso che le rifiniture di pelliccia sono "chic" e "trendy", e stanno contribuendo al rilancio di questo prodotto. Ma invece di costose, lunghe pellicce, ora la pelliccia viene usata per le rifiniture dei capi di abbigliamento. Dagli stivali ai parka (giubbotti con cappuccio), ai soprabiti, persino i capi per bimbi pare non possano farne a meno. La pelliccia, anche in forma di accessorio, di inserto o ritaglio, è divenuta una mania della moda!

La maggior parte delle pellicce che troviamo al giorno d'oggi e che si presentano come cappucci e colli, proviene dalla Cina, la quale domina una gran fetta del mercato; si calcola che produca più di 1.5 milioni di pelli di volpe all'anno ed all'incirca lo stesso numero di pelli di procione. Altre specie comunemente "prodotte" in Cina comprendono visoni e persino cani e gatti. La Cina sta letteralmente inondando il mercato internazionale delle pellicce con i suoi prodotti.

Non sorprende che, in Cina, a dispetto dei più elementari standard del benessere animale, i milioni di esseri viventi da pelliccia del paese, siano reclusi nelle stesse gabbie di rete metallica, scandalosamente strette, tipiche degli altri paesi produttori di pellicce. Fino a poche settimane fa nessuno conosceva la verità su come fossero detenuti, allevati e soppressi volpi e procioni. La PSA (associazione svizzera per la protezione animale), unendo le forze con altre associazioni internazionali di tutela e benessere animale ed in collaborazione con colleghi asiatici che hanno fatto riprese nascoste, nei vari allevamenti sparsi nelle province del Paese, per documentare questo affare raccapricciante, oggi rivela la terribile realtà e mostra al mondo i risultati delle ricerche compiute: l'orrore indicibile sulla detenzione da incubo e sui metodi di uccisione usati negli "allevamenti" occidentali.

Pubblicando queste immagini orrende e profondamente turbanti, che provengono dalla Cina, vogliamo rendere edotto ogni singolo componente del pubblico sulla verità che si trova dietro alle rifiniture di pelliccia che ornano il collo o il cappuccio degli indumenti indossati o, comunque acquistati: su come questi animali sono costretti a vivere ed il modo in cui muoiono! Questa vergogna indicibile non ha posto in un mondo civile, vogliamo porre fine a ciò, ed il pubblico deve

conoscere la verità onde consentire a persone oneste e rispettabili di rifiutare di indossare i prodotti di una simile sofferenza.

Il nostro documentario si concentra su volpi ed altri animali selvatici. La Cina esporta anche le pelli degli animali che sono i nostri compagni amati, con i quali dividiamo le nostre case. Non c'è dubbio alcuno che questi animali vengono tenuti nelle stesse, terrificanti condizioni per poi morire nello stesso barbaro modo degli animali da pelliccia degli allevamenti. Lo scorso anno nei colloqui relativi alla revisione dello Swiss Animal Protection Act è stato chiesto al Ministro elvetico per l'Economia, Josef Deiss, di voler almeno vietare l'importazione di pelli di cane e gatto dalla Cina, altri paesi europei e gli USA hanno già stabilito un divieto in tal senso. La richiesta non è stata accolta, cercheremo di far assistere al documentario il Ministro Deiss e ci auguriamo che troverà la forza per guardarlo.

Ottantamila persone hanno sottoscritto la petizione contro l'importazione di pelli di cane e gatto dall'Asia. Abbiamo depositato la petizione a Berna ed il deputato dr. Paul Guenter farà entro breve un intervento in parlamento. Non ci fermeremo fin quando non cesserà questo commercio abominevole.

In conclusione desideriamo salutare gli investigatori asiatici che hanno raccolto il materiale facendo riprese nascoste, si sono esposti a pesanti rischi personali, le loro vite sarebbero a rischio se venissero rivelate le loro identità; per proteggerli, nel documentario, le loro voci sono state cambiate. Non potendo uscire dall'anonimato non avranno mai l'apprezzamento ed il pubblico encomio che meritano, non potremo mai ringraziarle di persona, però sia concesso almeno quest'opportunità per riconoscere pubblicamente il loro contributo.

Heinz Lienhard

## Sommario

Questa, in assoluto, è la prima investigazione effettuata sugli allevamenti di animali da pelliccia in Cina. Investigatori della PSA, assieme ad East International, hanno visitato diversi allevamenti nella provincia di Herbei nella quale si è concentrato il loro lavoro. Gli animali tenuti in queste strutture vanno da 50 a 6.000 capi. L'investigazione si basa su ricerche effettuate nel 2004 e nel gennaio 2005; fornisce le informazioni di background sull'industria cinese della pelliccia, illustra e documenta inoltre le pratiche di allevamento e macellazione. Questo rapporto individua nella Cina il massimo esportatore a livello mondiale di indumenti di pelliccia con legami diretti con l'Europa e gli USA e si conclude quindi con una serie di urgenti raccomandazioni all'indirizzo di uomini politici, commercianti al minuto, stilisti e consumatori.

Da almeno un decennio l'industria internazionale delle pellicce ha iniziato a condurre una campagna di pubbliche relazioni coordinata e generosamente dotata di risorse, avente l'obiettivo di dissipare quel sapore di amoralità collegato all'uso di pellicce. L'industria ha aggiunto versatilità e novità alla pelliccia unendo la pelliccia con seta, lana, pelle scamosciata e cuoio, ricorrendo a nuovi processi di produzione come la tosatura e la lavorazione a maglia e con l'impiego di nuovi colori alla moda. Un mercato in continua espansione di accessori in pelliccia, di indumenti, scarpe e ornamenti (colli, sciarpe o cappucci), ha riportato in modo praticamente impercettibile, le pellicce sulle nostre strade. Rivolgendosi ad un mercato più giovane, consapevole della moda, ora la pelliccia si trova ovunque, dall'abito da sera, all'abbigliamento sportivo, dall'alta sartoria al casual.

In tutto il mondo la vendita di pellicce ha totalizzato per il periodo 2001-2002 l'importo di 11 miliardi di dollari statunitensi. L'UE è il più grande consumatore di pellicce nel mondo; nel periodo 2002-2003, il commercio di pellicce, si stima ammonti a 4.525 milioni di US\$.

L'85% delle pellicce commerciate in tutto il mondo provengono da allevamenti. La Cina che è membro della IFTF (International Fur Trade Federation) è il più grande esportatore nel mondo di abbigliamento di pelliccia e secondo fonti dell'industria delle pellicce si trova al primo posto non solo per la produzione, ma anche per i manufatti. Il 25-30% delle pellicce deriva dall'uccisione di animali selvatici, mentre il 70-75% da animali in cattività. La Cina è inoltre uno dei pochi paesi al mondo sprovvisto di una normativa a tutela del benessere degli animali.

Il settore internazionale delle pellicce è complesso, con pelli prodotte da allevatori che attraversano diversi paesi, sottoposti a vari processi prima di giungere al consumatore finale. Le statistiche doganali cinesi indicano un volume netto di pellicce importate per 330 milioni di US\$ e le esportazioni si aggirano attorno ai 2 miliardi per il 2004. Zhang Shuhua, sostituto presidente dell'Associazione Cinese dell'Industria delle pellicce ha riferito alla stampa che le importazioni di pellicce sono aumentate del 54% e le esportazioni del 123% nel corso di un anno a decorrere dal 2003. Più del 95% dell'abbigliamento prodotto in Cina viene venduto nei mercati d'oltre mare, con l'80% di pellicce esportate da Hong Kong verso l'Europa, gli USA ed il Giappone. Stando al Sandy Parker Report (3.21.05) la Cina ha esportato 1.2 milioni di US\$ in rifiniture di pellicce verso gli USA nel solo gennaio 2005. La linea di prodotti in espansione di questo paese comprende pelli non conciate, mantelli interi, accessori in pelliccia come sciarpe, copricapo e così via, giocattoli, indumenti, guarnizioni e persino mobili. Un'indagine effettuata in boutiques e grandi magazzini in Svizzera ed a Londra, ha portato alla luce indumenti di pelliccia etichettati "made in China" fra le marche dell'alta moda.

In Svizzera e in altri Paesi europei, gli allevamenti di animali da pelliccia sono stati banditi per ragioni umanitarie. In tutti gli allevamenti visitati in Cina, gli animali erano manipolati rudemente e confinati in file di inadeguate e piccole gabbie metalliche non in linea con le normative Europee. Segni di estrema ansietà e comportamenti patologici erano importanti su tutti gli animali. Altri indicatori di scarso benessere sono il tasso di mortalità e l'infanticidio.

Tra Novembre e Marzo, volpi e procioni sono venduti, macellati, scuoiati e le loro pelli lavorate. Gli animali sono spesso macellati nei pressi dei mercati all'ingrosso, dove gli allevatori portano gli animali per il commercio e dove le grandi compagnie si recano per acquistare le pellicce in stock. Gli animali sono spesso trasportati per lunghe distanze in condizioni tremende prima di essere macellati. Sono storditi con ripetuti colpi alla testa o sbattuti a terra. Lo scuoiamento inizia con un coltello inserito nel retro della pancia mentre l'animale è tenuto per le zampe posteriori tramite un uncino a testa in giù. Un significativo numero di animali rimane pienamente cosciente durante questo processo. Inermi, si dibattono e provano a lottare fino alla morte. In ogni caso dopo che la loro pelle è stata strappata dal resto del corpo, il respiro, il battito cardiaco, movimenti del corpo e degli occhi sono evidenti per un periodo dai 5 ai 10 minuti.

Questa relazione dimostra che la colossale industria delle pellicce cinese sottopone gli animali, per consuetudine, a sistemazioni, allevamenti, trasporti e sistemi di uccisione inaccettabile dal punto di vista veterinario, del benessere e della morale. Le condizioni di detenzione, allevamento, trasporto ed uccisione vengono drasticamente meno sia alla legislazione elvetica che a quella europea.

Pertanto chiediamo urgentemente che:

- Il governo cinese voglia varare una legge nazionale sul benessere animale.
- Il governo cinese voglia urgentemente introdurre ed imporre una normativa che vieti lo scuoiamento di animali vivi.
- Il governo cinese voglia urgentemente introdurre ed imporre una normativa che vieti di trattare ed uccidere secondo metodi inumani.
- Il governo cinese introduca ed imponga una normativa che vieti la disumana reclusione degli animali.
- Gli stilisti di moda rinuncino all'uso di pellicce per le loro collezioni ricorrendo invece a materiali non violenti.
- Gli acquirenti non acquistino indumenti o accessori in pelliccia o abiti provvisti di rifiniture in tale materiale.
- Gli acquirenti verifichino se gli stilisti includano parti in pelliccia nelle loro collezioni
- I venditori al dettaglio di articoli di moda non ripongano nei loro magazzini abiti, accessori o vestiti con rifiniture in pelliccia.

## Gli allevamenti degli animali da pelliccia in Cina

La maggior parte degli allevamenti di animali da pelliccia in Cina sono stati realizzati negli ultimi dieci anni. Le specie allevate per la pelliccia comprendono la volpe rossa e la volpe artica, il procione, il visone e i conigli della specie Rex. Secondo fonti dell'industria cinese della pelliccia un crescente numero di commercianti, laboratori e stilisti ha spostato i propri affari in Cina, dove manodopera a basso costo e l'assenza di norme restrittive per il benessere rendono la vita più facile ed i margini di guadagno più ampi. Secondo un allevatore coreano di volpi il Canada ha cercato di sfruttare la mano d'opera a basso costo in Cina esportandovi all'inizio degli anni '90, 200 volpi da riproduzione.

Molti allevatori si trovano ad affrontare i problemi derivanti dall'accoppiamento di consanguinei, tale pratica ha condotto ad un graduale peggioramento della qualità della pelliccia. Nel 2004 allevatori finlandesi hanno esportato verso la Cina 5.000 volpi da riproduzione. Molte delle volpi non sono sopravvissute agli strazi del lungo viaggio. Allevamenti sono sorti anche nella provincia di Heilongjiang per la riproduzione delle volpi. Il proprietario di un allevamento ha affermato che una impresa simile verrà avviata a Hebei. Altre speculazioni in relazione al business delle pellicce comprendono la vendita di sperma della volpe blu finlandese nonché tecniche sull'inseminazione artificiale.

Mercati di pellicce e centri di commercio continuano a nascere ogni giorno; come fenomeno collaterale esistono un gran numero di compagnie che commerciano in qualsiasi tipo di pellicce, grezze, lavorate, rifiniture come pure altri importanti prodotti e servizi. Abbiamo appreso che uno dei più grandi commercianti all'ingrosso ed al dettaglio ha commercializzato più di 1.800.000 mantelli di pelliccia, 1.500.000 pelli grezze e 2.000.000 pezzi di pelliccia per rifiniture nel solo 2000, l'equivalente è di quasi 200.000.000 US\$, comunque ciò costituisce solo una minima parte di tutto il volume di pellicce commerciate in Cina.

L'allevamento commerciale delle volpi è iniziato in Cina nel 1860. Quando l'allevamento di animali da pelliccia divenne in occidente una delle più importanti industrie, la Cina fece seguire, nella metà degli anni 50, quella degli abiti, così a partire dal 1956 l'allevamento di volpi da pelliccia ebbe una maggiore diffusione. Circa 200.000 volpi si aggiunsero agli allevamenti di animali da pelliccia, producendo più di un milione di pelli all'anno. Quando fra gli anni 1980 – '90 la Cina cominciò ad aprire i propri commerci, l'industria della pelliccia vi procedeva a gonfie vele. Accanto ai tradizionali allevamenti a conduzione di stato, iniziarono la loro attività numerosi allevamenti a conduzione privata e familiare. Negli anni '90 il settore attrasse investitori stranieri con la conseguente crescita di allevamenti. Oggi gli allevamenti cinesi detengono più di 1.5 milioni di volpi ed un numero che viene stimato altrettanto elevato di procioni.

### Le più grandi aree d'allevamento

Secondo l'industria cinese, gli allevamenti di animali da pelliccia nella provincia di Shandong, ubicata nel nord est del paese, detengono il numero più elevato di animali, più di 500.000 volpi. Segue la provincia di Heilongjiang dove si trovano più di 300.000 volpi, e, le volpi detenute negli allevamenti della provincia di Jilin superano i 300.000 capi.

Nella provincia di Hebei sono presenti allevamenti di animali da pelliccia, ma questa parte della Cina è anche uno dei principali mercati per grossisti e rivenditori al minuto. Alcuni degli animali allevati nella provincia di Shandong vengono venduti e trasportati nella provincia di Hebei per essere uccisi e privati delle pelli. Liou Shih nella contea "Li" e Shangcuen nella contea di "Suning", entrambi ubicati nella provincia di Hebei, sono i più importanti mercati cinesi per la vendita all'ingrosso e al dettaglio. Il mercato di Liou Shih commercia soprattutto pelli grezze di mucca e pelli di pecore, note comunemente come "pelli ruvide", mentre il mercato di Shangcuen è specializzato in pelli di visoni, volpi, procioni e conigli rex, definite comunemente "pelli fini".

Al mercato di Shangcun vengono commercializzati ogni anno 30 milioni di pelli. Questo corrisponde a più del 60% del commercio di pelli della Cina. Shangcun viene chiamata "Campidoglio della pelliccia"! La contea di Suning conta 152 allevamenti di animali da pelliccia di considerevoli dimensioni, 65 villaggi specializzati nella produzione di pellicce con circa 10.000 allevatori proprietari, complessivamente 470.000 fra procioni, volpi e visoni. Stando a quanto asserito dal comitato nella contea di Suning circa 50.000 dei 330.000 abitanti sono impiegati nel settore pellicce. Huachan, grande compagnia nel settore pellicce di Suning, prevede una produzione di oltre 80.000 capi di pelliccia per l'anno 2005.

## L'allevamento

"Gli allevamenti degli animali da pelliccia sono ben regolati ed operano secondo i più elevati standard di responsabilità" questo è quanto afferma la IFTF (International Fur Trade Federation), di cui la Cina è membro. Negli allevamenti cinesi per animali da pelliccia, volpi e procioni sono rinchiusi in file di gabbie di rete metallica (con maglie di cm. 3,5 X 4) che misurano circa 90 cm di lunghezza, 70 cm. di larghezza e 60 cm di altezza. Le gabbie sono sollevate da terra di circa 40 – 50 cm e non contengono nessun arredo, nessun gioco, nulla da rosicchiare, nessun ripiano, nessun box per costruire una tana, in molti casi manca anche il tetto. Ognuna delle gabbie di rete metallica ospita uno o due animali; le gabbie che ospitano le femmine da riproduzione confinano con una recinzione in mattoni con l'intento di offrire alle femmine la possibilità di appartarsi durante il parto e l'allevamento dei cuccioli. Il rispetto di questa esigenza è fondamentale per ridurre il tasso di mortalità dei cuccioli.

Gli animali si accoppiano nel periodo compreso fra gennaio ed aprile. La maggior parte degli allevamenti ricorrere all'inseminazione artificiale, soprattutto per gli incroci fra le volpi blu ed argentate, il cui periodo d'accoppiamento non coincide. Le volpi raggiungono la maturità sessuale dopo 10 – 11 mesi. Gli animali da riproduzione vengono impiegati dai cinque ai sette anni. I proprietari d'allevamento sostengono che le femmine di volpe hanno in media cucciolate di 10 -15 piccoli all'anno fra maggio e giugno. I cuccioli nascono in primavera e sono svezzati dopo tre mesi. Soltanto il 50% dei cuccioli sopravvive allo svezzamento, secondo quanto dichiarato dagli allevatori, ciò significa che gli stessi ottengono dai cinque ai sette cuccioli per parto. Generalmente questi vengono uccisi dopo un periodo che varia dai sei agli otto mesi, dopo la prima muta. Gli allevatori si tengono qualche animale per la riproduzione, ma la maggior parte di essi viene venduta alla fine di ogni anno.

La volpe rossa (*vulpes vulpes*) raggiunge un peso di 5,2 – 5,9 kg, con una lunghezza, testa e corpo compresi, di 66 – 68 cm.. La volpe artica (*alopex lagopus*) raggiunge una lunghezza media del corpo di 53 – 55 cm. e un peso medio del corpo di 3,1 – 3,8 kg. Il procione giapponese (*nyctereutus procyonoides*), canide asiatico simile alla volpe, pesa fra i 2,5 e 6,25 kg., con una lunghezza media di cm. 56,7 mentre il procione finlandese misura 51,5 – 70,5 cm. con un peso compreso tra 3,1 – 12,4 kg (Kauhala K & Saeki M, 2004).

In tutti gli allevamenti sono stati osservati e documentati comportamenti patologici che indicano seri problemi di benessere, pesanti forme di timidezza, atteggiamento inerme acquisito (mancanza di sensibilità ed inattività estrema) come pure automutilazione. Gli allevatori hanno segnalato altresì problemi nella riproduzione ed infanticidio, fattore questo che è stato associato alla mancanza di benessere in molte specie.

Quando gli allevatori maneggiano le volpi le spostano prendendole per il collo con delle pinze metalliche, poi le agguantano per la coda e procedono tenendo gli animali a testa in giù, afferrati per le zampe posteriori.

Il periodo della crescita è compreso tra giugno e dicembre. Una volta che gli animali sono stati destinati alla produzione di pellicce invece che alla riproduzione, l'unica preoccupazione



dell'allevatore è la qualità della pelliccia. Prima che gli animali siano pronti per essere uccisi, l'allevatore esamina il grado di maturità e la qualità della pelliccia. Fra novembre e marzo volpi e procioni sono venduti e uccisi e la loro pelle è pronta per la lavorazione.

## **Problemi comportamentali**

Quando questi animali vengono collocati in un ambiente artificiale come la gabbia degli allevamenti, sono costretti a subire la drammatica riduzione dello spazio, gli stimoli che normalmente hanno nell'ambiente libero, vengono ridotti. Inoltre gli animali in cattività sono costretti a tollerare lo stretto contatto con gli uomini che controllano ogni aspetto della loro vita quotidiana. (Carlstead K. 1996 "Effetti della cattività sul comportamento di mammiferi selvatici"). In natura gli animali possono compensare un eccesso di stimoli con adeguamenti comportamentali, come avvicinarsi, attaccare, cacciare, esplorare, evitare o nascondersi, in cattività la mancanza di controllo e l'esposizione ad avversità inevitabili sono considerati profondamente dannosi per l'animale. Molti fattori di stress cronico sono dovuti esclusivamente all'ambiente presente in cattività.

Il Prof. Donald Broom del dipartimento di veterinaria dell'università di Cambridge sostiene che comportamenti anomali sono indice di cronici problemi di benessere (Broom D.& Johnson K. 1993 "Stress e benessere degli animali"). Disturbi del comportamento sono generalmente accompagnati dall'assenza di "risorse" di cui gli animali hanno bisogno e corrispondono a frustrazione per gli animali stessi. Questi comportamenti possono significare molte cose quali, l'accesso a spazi maggiori o il bisogno di maggiori stimoli, un ambiente più tranquillo, la impossibilità di attuare certi comportamenti e la possibilità di avere un partner per la vita sociale e sessuale.

Il regolamento elvetico prevede un minimo di normativa per la quale: due volpi devono avere uno spazio all'aperto di almeno 30 m<sup>2</sup> ed uno spazio chiuso di 8 m<sup>2</sup>, terreno naturale per scavare, box per dormire e posto per nascondersi sono obbligatori; due visoni devono avere almeno 6 m<sup>2</sup> ed in più la possibilità di nuotare; due procioni devono disporre di 30 m<sup>2</sup>, uno spazio coperto di 8 m<sup>2</sup>, terreno naturale e nascondigli. Le linee guida stabilite dalle raccomandazioni per gli animali da pelliccia del Comitato Permanente Europeo per la Convenzione Europea per la protezione di animali d'allevamento del Consiglio d'Europa - prevedono in particolare una dimensione minima delle gabbie per volpi di 0,8 m<sup>2</sup>. Alcune delle gabbie nelle quali vengono tenuti in Cina volpi e procioni misurano 90 x 70 cm, equivalenti a 0,63 m<sup>2</sup>, dimensioni che offrono a agli animali un terzo in meno dello spazio ed il 14% in meno in altezza delle gabbie di quanto raccomandato dalla UE.

E' noto che le volpi d'allevamento soffrono di paura (vedi Broom 1998/Wipkema 1994) situazione che viene esacerbata da frequenti e rudi contatti con gli esseri umani, dall'impossibilità di ritirarsi, dall'affollamento e dalla vicinanza delle altre volpi. Ai sensi delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, adottate dal Comitato Permanente il 22 giugno 1999, le volpi dovrebbero essere provviste durante tutto l'anno di box per le cucciolate; e invece alle volpi cinesi, che si trovano confinate in gabbie inadatte, anguste e spoglie, viene negato anche questo.

La paura è abbinata allo stress fisiologico, allo sviluppo di comportamenti anomali, infanticidio delle madri con i cuccioli e – la cosa non sorprende – scarso benessere. Tutto ciò è presente negli allevamenti cinesi, come pure i fenomeni di automutilazione. Oltre all'eccesso di paura, negli animali è emerso che gabbie spoglie e la diminuzione della riproduzione sono tra i principali problemi dell'allevamento delle volpi. Consapevoli dei problemi dell'allevamento degli animali delle volpi, oltre alla Svizzera, altri paesi come l'Austria, l'Inghilterra, l'Olanda e la Svezia, hanno vietato o drasticamente limitato questo tipo di allevamento. Le raccomandazioni UE hanno evidenziato che "fintanto che non si dispone di sufficienti informazioni sul benessere



dei procioni, dovrebbe essere vietato tenere questa specie negli allevamenti per la produzione di pellicce". (Approvato in data 12 – 13 dicembre 2001).

Gli animali rinchiusi spesso mostrano comportamenti ripetitivi, noti come stereotipie. Le stereotipie sono modelli comportamentali ripetitivi ed invariati che non hanno una funzione apparente e che si nota spesso in animali tenuti in cattività, in particolare per i carnivori si traduce tipicamente in un continuo andare avanti e indietro. In alcuni animali questo camminare su e giù può essere accompagnato a movimenti della testa, come annuire o far dei cerchi, cosa assai comune per i visoni rinchiusi in gabbia. Questi modelli sono ampiamente documentati negli allevamenti cinesi.

Negli allevamenti cinesi sono state osservate volpi apatiche ed inattive, a volte del tutto ritirate sul fondo delle gabbie. L'esposizione a stimoli ostili protratti nel tempo e che gli animali consono in grado di controllare, possono portare ad un comportamento definito "debolezza acquisita" (Seligman M. 1975, "Timidezza") che a prima vista potrebbe sembrare "abitudine" (Freeman B.M. & Manning 1979 "Effetti stressanti derivanti dal maneggiare uccelli immaturi"). Ad ogni modo il comportamento "della resa" a fronte di condizioni ostili è collegato a profondi effetti fisiologici (Fox M.W. 1984 "Agricoltura, comportamento ed esperienza veterinaria) unitamente a poco benessere.

## **Il funzionamento gli allevamenti**

Piccoli allevamenti di animali da pelliccia sono spesso gestiti come azienda familiare. Gli allevamenti di medie dimensioni occupano dai 10 ai 15 dipendenti, mentre aziende di grandi dimensioni impiegano da cinquanta ad alcune centinaia di braccianti. Gli allevamenti e il volume di affari connessi al commercio di pellicce nelle provincie di Shangdon e Heilongjiang sono i più efficienti e consistenti della Cina. Molte aziende con un numero di capi che va dai 1.000 ai 10.000 sono state oggetto di investimenti esteri.

Uno degli allevamenti di più vaste dimensioni ospita più di 15.000 volpi e 6.000 visoni (Chinese Alibaba Information Website, Nov. 04) e opera quale impresa multifunzionale comprendendo inseminazione artificiale, riproduzione, uccisione, lavorazione delle pelli, concia e tutti i servizi del dopo produzione, compresa l'esportazione verso altri paesi.

Nella provincia di Hebei molti allevamenti di volpi hanno aperto negozi nelle vicinanze di centri urbani e città come Tanshang City, Laoting county, Li county, Bao Shu City, Shangcun o Xinji county; la maggior parte di queste aziende è condotta da privati. Il numero degli animali detenuti va generalmente da circa cento animali a diverse migliaia; l'allevamento più grande di questa regione detiene più di 20.000 animali (Cina Consumer Website). Allevatori di più piccole dimensioni focalizzano la propria attività sull'allevamento per poi vendere le proprie volpi ai mercati di grossisti o ai macelli. Le pelli vengono poi passate al successivo ordine di commercianti di pelli ed ai lavoratori per l'ulteriore trattamento e tutte quelle fasi connesse al momento della "post produzione".

Le specie di volpi comunemente allevate comprendono diversi colori della volpe artica (*Alopex lagopus*) (bianca e blu) e le volpi rosse (*vulpes vulpes*) (volpi rosse). In base ai dati forniti dall'industria si può stimare che la Cina produca più di un milione di pelli di volpi e visone all'anno, equivalenti al 11% della produzione mondiale di visoni e al 27% della produzione mondiale delle volpi (IFTF, 2003: [www.efbanet.com/socio.htm#2](http://www.efbanet.com/socio.htm#2))

## **Metodi di uccisione**

Gli animali vengono uccisi nelle vicinanze dei mercati all'ingrosso ove gli allevatori li portano per la vendita e le grandi compagnie vanno ad acquistarne le pelli. Per giungere in questi mercati gli animali vengono spesso trasportati su lunghe distanze, in condizioni terribili prima di essere uccisi. Per uccidere gli animali viene usato un bastone di legno o una sbarra; volpi,

procioni e visoni vengono tenuti per le zampe posteriori e colpiti ripetutamente, con somma crudeltà, alla testa. In alternativa gli operai afferrano l'animale, per le zampe posteriori, e gli sbattono la testa per terra con grande forza. Gli animali lottano, hanno convulsioni, giacciono tremanti a terra, accennano solo qualche residuo movimento; l'operaio controlla se l'animale resta più o meno immobile: questo metodo di trattare gli animali dicesi abbia lo scopo di stordirli.

Spesso, animali inizialmente storditi, riprendono coscienza mentre li scuoiavano e cominciano a torcersi dai dolori. Gli operai usano il manico del loro coltello per picchiare più volte sulla testa dell'animale fino a che questi rimane di nuovo immobile. Le immagini hanno documentato anche operai che salgono con i piedi sulla testa o il collo dell'animale per strangolarlo.

Guo Manyi, Vice Presidente della contea di Suning ha affermato, l'8 aprile scorso sul *China Daily*, quotidiano di proprietà dello Stato pubblicato in lingua inglese, che il governo locale ha vietato i metodi brutali di uccisione. Ai sensi della normativa locale, approvata il 1° settembre 2003, dalla città di Cangzhou, i metodi suggeriti per l'uccisione di volpi comprendono apparentemente iniezioni di narcotici, iniezioni intercardiache di aria e morte per scossa elettrica.

### **Osservazioni confermate da giornalisti cinesi**

Le osservazioni scioccanti fatte dagli investigatori della PSA/East International sono state confermate da giornalisti del *Beijing News* (un giornale edito in collaborazione da *Beijing Daily* e *South Daily*, tiratura 500.000 copie) in data 5 aprile scorso. In un lungo articolo descrivono quanto hanno visto il 21 marzo al mercato per le pellicce della città di Shangcun. *“Una volta spinto fuori dalla gabbia, il procione si raccoglie su se stesso, a forma di palla, a mezz'aria. Alcune donne di media età, con dei bastoni di legno in mano si radunano lì attorno. Una donna con una sciarpa in testa è la prima ad afferrare la coda del procione e le altre si allontanano previdenti. La donna con la sciarpa fa oscillare l'animale verso l'alto, in aria assume forma ad arco e viene sbattuto poi pesantemente a terra in una nuvola di polvere. Il procione tenta di sollevarsi mentre con le zampe raschia la ghiaia. Il bastone di legno nelle mani delle donne si abbatte sulla parte anteriore della sua testa. La donna solleva l'animale e si avvia all'altra parte della strada e lo getta su un mucchio di altri procioni. Un rivetto di sangue gocciola dal suo muso, ma gli occhi sono aperti e continua a strizzarli, a muovere le zampe, ad alzare la testa, a crollare a terra. Accanto giace un altro procione. Le zampe gli sono state tagliate, ma continua a guaire. Dieci minuti dopo, o anche di più, Qin Lao si avvicina al procione con un coltello. Il suo lavoro consiste nello spellare gli animali. Il procione viene appeso ad un gancio a testa in giù su uno scheletro di triciclo, la zona attorno alle zampe posteriore ed all'ano viene incisa con un coltello. Si sente il rumore di qualcosa che si lacera mentre la pelle viene staccata completamente dalle zampe posteriori e l'animale lotta per fuggire ed urla. La pelle viene strappata fino all'addome. Il corpo di Qin Lao, nello sforzo, assume la forma di un arco nel massimo della tensione, ma la pelle resta cocciatamente attaccata alla carne. Una donna di mezza età lo raggiunge per dargli una mano, le loro schiene sono inarcate per la fatica. Alla fine l'intera pelliccia è strappata dal corpo del procione. L'animale viene gettato sul fondo di un camion, vapore si solleva dal corpo del procione. Cerca ancora una volta di sollevarsi sulle zampe, alza la testa ed abbassa lo sguardo lungo il corpo. Senza più sbattere le ciglia cerca ancora una volta di girare la testa e poi cade e giace immobile. “Scuoiare l'animale da vivo o da morto è lo stesso, ma è più conveniente e pulito in questo modo. E' sempre stato fatto così da tutti” spiega Qin Lao.”*

## **Prodotti e prezzi**

Coloro che lavorano nei negozi hanno spiegato che il prezzo dipende dal disegno e dalle dimensioni dell'ornamento, dalla quantità, dalla specie e dalla qualità della pelliccia impiegata. Quasi tutti i negozianti cinesi affermano che le loro sono pellicce importate dagli USA o dalla Finlandia. Ciò rispecchia la credenza ampiamente diffusa che la pelliccia di produzione nazionale deve ancora conseguire elevati standard di qualità. Per questo motivo pellicce di produzione locale sono intenzionalmente etichettate con l'indicazione di un produttore straniero, per ottenere un prezzo di vendita più elevato.

Volpi e procioni vivi sono venduti ad una cifra compresa fra i 40 ed i 75 US\$ a capo. Il prezzo degli animali vivi e delle pelli varia a seconda della domanda delle stesse. I negozi cinesi vendono in genere un buon mantello di pelliccia a un costo che varia dai US\$ 3750 a US\$ 5000 mentre qualche capo di particolare pregio viene venduto per US\$ 12.500. Nella vendita al dettaglio i costi in genere sono più bassi ed oscillano fra 1250 e 2500 US\$.

## **Rischi ambientali**

La quantità di animali uccisi all'interno e nelle vicinanze dei più grandi centri di lavorazione costituisce inoltre un considerevole peso ambientale. Grandi quantità di sangue e di interiora vengono accumulate in questi macelli a cielo aperto.

Lo stesso dicasi per le concerie, dove, sostanze chimiche pericolose, fra le quali il cromo, sono un ulteriore rischio per la salute e l'ambiente. Secondo il prof. Cheng Fengxia della facoltà di Scienza e tecnologia dell'Università di Shaanxi, "L'inquinamento dovuto al trattamento inadeguato, specialmente nella colorazione delle pellicce, è divenuto problematico". (China Business Weekly 20 gennaio 2004). Nei mercati di Haining nella provincia di Zhejiang per esempio, ogni giorno vengono commerciate 100.000 pelli. Poi vengono trattate, lavorate, colorate, lavorate a maglia per assecondare il gusto della moda del giorno.

La Cina è il primo produttore al mondo di abbigliamento di pelliccia. In aggiunta alla produzione nazionale, la Cina importa 5 milioni di pelli di visone ed 1,5 milioni di pelli di volpe all'anno (China Business Weekly 20.gen.2004). Questo corrisponde al 40% di quanto venduto attraverso le aste di tutto il mondo. Molte di queste pelli vengono tinte in Cina. Le rifiniture colorate alla moda vengono poi riesportate. Nel periodo 2002/2003 il 40% delle pelli di volpe prodotte in Finlandia (845.325 pezzi) furono esportate verso la Cina e Hong Kong ed anche il 38% della produzione finlandese fu esportato verso la Cina (1.633.682 pelli di visone).

## **Mancanza di trasparenza nel commercio**

Il settore internazionale delle pellicce è complesso, le pelli vengono prodotte da vari allevatori e poi passano per diversi paesi, vengono sottoposte a vari procedimenti prima di raggiungere l'acquirente finale. (EFBA/IFTF 2004:efbanet.com/economics.htm) La IFTF identifica nella Cina il massimo esportatore di pellicce al mondo. La Cina ha aumentato la propria produzione in modo tale che, alle aste di Helsinki e Copenhagen, la maggior parte di pellicce di volpe è rimasta invenduta. Non si sono presentati gli acquirenti cinesi e di Hong Kong. D'altra parte, nella primavera del 2005, la Cina ha iniziato a vendere le proprie pellicce alle aste di Helsinki e Copenhagen.

Più del 95% degli indumenti di pelliccia prodotti in Cina sono venduti nei mercati d'oltre mare compresi l'Europa, gli USA, il Giappone, la Corea e la Russia con l'80% dell'esportazione di pellicce da Hong Kong verso l'Europa, gli USA ed il Giappone. La produzione comprende pellicce, indumenti di pelliccia

Come pure indumenti di lana o pelle con rifiniture in pelliccia. La Cina è divenuto il principale paese esportatore di vestiario di pelliccia verso gli USA, rispondendo per il 40% del totale

delle importazioni USA per il 2004, l'equivalente di 7,9 milioni di US\$ (Melbourne Paper gennaio 10.2005, pag.15 "Soprabiti che si vendono rapidamente, sicuramente è pelliccia") E' comunque difficile avere statistiche precise sull'esportazione dato che le rifiniture non sono specificate in dogana. Inoltre i commercianti al dettaglio possono importare delle partite che poi vengono nuovamente esportate verso un altro paese.

La maggior parte dei commercianti sono restii a dichiarare la vera provenienza del vestiario nel tentativo di evitare l'immagine di una produzione a basso costo e di qualità inferiore. Tutti i dettaglianti di articoli di moda possono importare dalla Cina senza che sia la necessità di dichiarare l'origine all'atto della rivendita. Se comunque si cita un paese, l'etichetta finale apposta può essere semplicemente "made in Italy", "made in France". La maggior parte dei rivenditori non indica nemmeno il tipo di pelliccia usato per rifiniture. Comunque da un'indagine di mercato fatta a caso è risultato che nelle boutiques svizzere, londinesi e di New York si trovano dei capi etichettati "made in China" accanto a capi d'alta qualità. La cassetta su questa indagine di mercato trasmessa dal programma tv nazionale svizzero SF DRS il 1.2.2005, può essere visionata on line:

<http://www2.sfdrs.ch/system/frames/highlights/kassensturz/index.php>

Il titolo del programma della durata di 8 minuti è soprabiti con rifiniture in pelliccia: animali scuoiati vivi.

A livello internazionale, nel corso dell'ultimo decennio, l'importanza globale del pellicciaio classico ha subito un calo considerevole. In molti paesi il loro relativo buto a un ritorno è dovuto alla vendita di abbigliamento di pelliccia che è tutt'altro che irrilevante. Il "Sandy Parker Reeport" recita: *"i pellicciai tradizionali devono riconoscere che una parte del loro mercato potenziale è stato portato loro via da rivenditori che non trattano pellicce. Di conseguenza, mentre le loro vendite potrebbero essere rimaste ferme o essere marginalmente aumentate, le pellicce vendute nei grandi magazzini o in negozi specializzati, comprese le boutiques, sono cresciute in sostanza e possono giustificare il volume di aumenti avuti negli ultimi due anni. Alla stessa stregua un calo di vendite ad opera dei negozi di pellicce non deve significare una diminuzione della domanda di pellicce, ma forse che gli acquirenti di pellicce trovano altrove quanto cercano".* (Sandy Parker Report, gennaio 10 2005).

## **Mancanza di una legge nazionale sul benessere animale**

La legge sulla tutela dell'ambiente e la legge sulla protezione degli animali selvatici, le due leggi più importanti che si occupino di animali in Cina – riguardano anche la protezione degli animali selvatici in natura. Animali selvatici in cattività vengono trattati come risorse e proprietà, come fossero oggetti. Non ci sono atti che vietino crudeltà nel sistema legale cinese. (Song Wei, professore, istituto legale, università di Hefei, CIWF conferenza del CIWF del 18 marzo 05 "L'approccio cinese alla legge sul benessere animale"). Una serie di incidenti ben documentati di crudeltà animale ha messo in evidenza la mancanza di tutela legale nei confronti degli animali in cattività in Cina. Nel febbraio 2002 uno studente ha versato dell'acido concentrato su un orso allo zoo di Beijing. Il colpevole è stato assolto. Il pubblico oltraggio attorno alla condizione degli orsi ed il trattamento del criminale ha fatto nascere una discussione a livello nazionale sulla necessità di una legislazione contro la crudeltà. (Paul Littlefair, RSPCA sezione int., conferenza CIWF del 2005 "Perché la Cina si sta svegliando al benessere degli animali"). Ciò contrasta con l'affermazione sfrontata contenuta in una lettera della commissione cinese per le pellicce del 7 marzo u.s., inviata alla Swiss Animal Protection. In essa si sostiene che le aziende cinesi di produzione pellicce si trovano sotto all'amministrazione congiunta del Ministero delle Foreste di Stato e del Ministero per l'Agricoltura. Le leggi ed i regolamenti che hanno per oggetto gli allevamenti di animali comprendono la Legge sulla protezione degli animali selvatici e la normativa per la protezione degli animali selvatici terrestri come pure le procedure che regolano le licenze per l'addomesticazione e l'allevamento degli animali selvatici sotto speciale tutela dello stato. Sorprende poco che la Commissione Cinese per le Pellicce abbia scritto "Inoltre dubitiamo che

alcuni punti vista ed il materiale PSA/East-International) del servizio siano inventati o esagerati”.

### **La qualità della pelliccia è indicatore di benessere?**

In uno degli argomenti costanti in difesa degli allevamenti di animali da pelliccia, l'industria sostiene che la qualità della pelliccia è un sicuro indicatore sulla cura che si ha degli animali. Affermazioni del tipo “E' un dato di fatto che l'allevamento degli animali ed il benessere procedono mano nella mano”. (BFTA: [www.britishfur/mediarels/22may2002.html](http://www.britishfur/mediarels/22may2002.html)) possono sembrare ragionevoli, ma non è così semplice. Volpi e visoni vengono uccisi dopo la loro prima muta invernale al momento in cui la loro pelliccia si trova nelle condizioni migliori. Anni di allevamento selettivo per la qualità della pelliccia hanno prodotto animali la qualità della cui pelliccia è meno sensibile alle condizioni di benessere degli animali diciamo da compagnia. Nel rapporto sul benessere degli animali allevati per la pelliccia il Comitato Scientifico sul Benessere della Salute degli Animali e Benessere degli Animali della Commissione Europea recita (pag. 73): “La lucentezza e la densità del pelo non si abbina con nessun'altra misura di benessere. Pertanto, eccezion fatta per casi estremi che indicano casi clinici o preclinici,, o casi di morsicature della pelle, le condizioni del pelo dei visoni viene probabilmente considerata meglio un indice d'allevamento piuttosto che uno di benessere.”

### **Mortalità dei cuccioli**

L'infanticidio è un problema comune negli allevamenti di volpi. Secondo i proprietari di allevamenti in Cina la mortalità media dei cuccioli rispetto allo svezzamento è del 50%. Questa percentuale è eccezionalmente elevata, anche per volpi d'allevamento. In Svezia si registra una mortalità del 15-30% prima dello svezzamento ed in Finlandia la rivista sul commercio delle pellicce “Turkistalous” parla di una mortalità stimata del 30% nel 1990. Uno studio norvegese citato nel rapporto su “Il Benessere degli Animali detenuti per la Produzione delle Pellicce” della Commissione Europea, indica la mortalità dei cuccioli di volpi argentate pari al 16,8% e pari al 22% per le volpi rosse (Den Norske Pelsdyrkontroll 1999).

### **Conclusioni**

Le condizioni di detenzione degli allevamenti cinesi violano i più elementari standard di benessere animale. Durante la loro vita e durante la loro indescrivibile morte a questi animali è stato negato anche il più semplice atto di gentilezza. Milioni di animali sono costretti a sopportare la più profonda indifferenza verso le loro sofferenze ed i loro più elementari bisogni, nel nome della moda. Questa relazione mostra che la colossale industria della pelliccia cinese sottopone abitualmente gli animali a sistemazioni, allevamenti, trasporti e pratiche di uccisioni inaccettabili da un punto di vista veterinario, del benessere animale e morale.